

del *Popolo* di Torino e popolare specialmente per la nota parodia del *Cinque maggio* recentemente nominato a professore nelle nostre scuole, ha pubblicato un curioso volumetto nel quale è fatto una raccolta di motti e locuzioni proverbiali di varia origine usati nel linguaggio piemontese.

Il libro che trovasi vendibile presso la libreria Righetti è assai interessante, e confessiamo di averlo letto d'un fiato da capo a fondo con non poco diletto.... Esso dà la spiegazione dell'origine di molti modi di dire usati in tutto il Piemonte, ed è certo lavoro non solo dilettevole ma anche utile: Se lo spazio ce lo permettesse vorremmo riportarne alcuni capitoli.

Ma se diamo lode all'autore per la pazienza usata nel compilare il suo libro che in quasi tutte le voci ci sembra esatto, non possiamo però dimenticare di accennare ad un errore che trovasi in un modo di dire riferentesi al dialetto acquese. Eccolo:

Lella-Lela (dial. Acquese) nutrice.

Lellus presso i latini era il Dio protettore delle balie, e *Lallare* esse dicevano il cullare.

Persio, *Satira III*

... *et iratus mammae lallare recusat?*

Mentre invece nelle nostre regioni *lella* o *lela* è usato invece nel significato di *zia*.

In un altro punto accenna ad un modo di dire d'Acqui che non ricordiamo mai d'avere udito:

Prima a Mortara, peui a Fossan, peui a Marsiglia — prima si muore, poi si scende nella fossa, poi si marcesce (piemont. *marssè*). Ad Acqui in luogo di Fossanò dicono *poi a Ninghiltterra*, intendendosi: *nella terra*, o meglio *sotterra*.

Forse sarà un modo di dire di altri tempi, ad ogni modo il lavoretto del prof. Rosa merita l'attenzione di coloro che vogliono conoscere il senso di tante cose, e ciò molte volte può essere utile anche a chi non fa studi speciali di comparazione.



Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

ZIA TERESA

Ed era anche un matrimonio posato e serio, dal momento che non dovevano sposarsi che dopo aver guadagnato un po' di denaro — tanto da poter cominciare, senza il pericolo di andare subito incontro a privazioni.

**

A questo poi ci tenevano.

Zia Teresa aveva formalmente dichiarato che non si sposerebbero che quando avessero potuto, fra tutti e due, riunire una somma di mille fiorini. Era il meno che ci volesse per prendere in affitto un'altra bottega, per riunire la cartoleria al tabacco, e per non dormire più come prima, in una specie di armadio che tanto non sarebbe bastato per due persone.

Così dal giorno in cui si fidanzò a Karel, Zia Teresa, che i vicini erano abituati a sentir cantare allegramente nel fondo della sua cantina, o che secondo l'opinione di tutto il quartiere, non era abbastanza serio, Zia Teresa subì una metamorfosi.

Mercuriale delle Uve

1 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,60 a 1,25 — L. 1,33

Uve nere da L. 2,25 a 1,70 — L. 1,98

Barbera da L. 2,25 a 1,75 — L. 2,02

2 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,40 a 1,25 — L. 1,30

Uve nere da L. 2,30 a 1,30 — L. 1,91

Barbera da L. 2,40 a 1,80 — L. 2,04

3 Ottobre.

Uve nere da L. 2,25 a 1,25 — L. 1,88

Barbera da L. 2,35 a 1,65 — L. 1,96

4 Ottobre.

Uve bianche da L. 1,70 a 1,20 — L. 1,38

Uve nere da L. 2,20 a 1,40 — L. 1,84

Barbera da L. 2,25 a 1,65 — L. 1,85

5, 6 e 7 ottobre.

Uve bianche da L. 1,60 a 1,10 — L. 1,40

Uve nere da L. 2,35 a 1,60 — L. 1,89

Barbera da L. 2,30 a 1,65 — L. 1,99

Corrispondenza

Sulla lunga questione di Molare, pubblichiamo ancora queste poche parole sperando siano le ultime... se Dio vuole!

Egregio Sig. Direttore,

Permetta che risponda quanto segue:

AL SIG. G. A. CRATTAROLA

Il sottoscritto, letterato o non,

Visto che il suo avversario ha splendidamente provato di essere un distintissimo *ciarlatore*, unico nel voler sorreggere ad ogni costo un falso amor proprio, tentando con speciosi argomenti coprire note calunnie,

Che il medesimo si è dimostrato un noiosissimo *pappagallo*, ricopiando gli articoli a lui diretti, rimaneggiandoli di ridicola gonfiezza (la rana ed il bue — Vedi Esopo) tanto che, premendo le mani rimasero piene di vento... ed anche le tasche!

Che, per salvare la propria situazione di *impareggiabile direttore di giornale* (!), si crede costretto a resistere alla forza della verità, seccando il pros-

Era diventata zelante nella sua vendita, interessata e di un'attività che non era uguagliata che da quella di Karel, perchè entrambi cercavano di guadagnare qualche soldo se loro capitava anche all'infuori del loro commercio abituale.

Ma gli affari non erano molti. Il grosso commercio assorbiva tutto. I loro sforzi comuni non ebbero un gran risultato. Egli cercò di lanciarsi nella speculazione dei sigari di un certo lusso, ed ella cercò di negoziare sulla famosa carta di Bath; ma questa duplice operazione commerciale, fu doppiamente disastrosa e minacciò di mandare a monte non solo le loro speranze matrimoniali, ma anche la piccola cartoleria sotterranea e il negozio ambulante di tabacco.

— Non andiamo troppo presto, si dissero l'un l'altro, spaventati dalla loro audacia, e non lanciamoci in avventure pericolose. Si sa quello che abbiamo, e si ignora ciò che avremo. Aspettiamo. Col tempo finiremo ugualmente per trovare una soluzione.

**

E aspettarono. Continuarono a vivere l'uno vicino all'altro, nella tenera e discreta intimità, autorizzata dalla loro qualità di

simo, fino a diventarne lo zimbello, dando così maggior smercio al suo *disgraziato giornale*, del quale sono noti gli *edificanti trofei* nati in burrascose vicende.

Che è anche dovere di un vincitore avere pietà verso i lettori, ristucchi di petulanti bestialità, ed anche verso il vinto stesso per non trascinarlo altra volta a *piangere* al paese natio, perchè potrebbero piangere di maggiori guai anche i suoi concittadini non solo di compassione, ma anche di spavento vendendolo così *avvilito* (Vedi ritrattazione ad *usum delphini* per salvare capra e cavoli!).

Per queste umili ma savie considerazioni, col lavare la testa al *moro* si spreca la fatica ed il sapone.

Molare, 6 ottobre 1892.

TOBIA FRANCESCO.

POLITEAMA

La compagnia Viale che domenica, come era stato annunziato, non potè dare principio alle sue rappresentazioni causa un ritardo nell'arrivo dei vestuari, si presentò sulle scene lunedì chiamando nel Politeama un concorso non indifferente di spettatori, attratti specialmente dalla Zarzuela *La Gran Via*, una produzione che piace sempre per la comicità di molte situazioni, per la musica graziosa e caratteristica e molto anche perchè appaga gli occhi...

Il coro dei marinai ad esempio, formato da una decina di formose rappresentanti del bel sesso, ha persuaso non pochi che si potrebbe molto opportunamente ed in omaggio alla più scrupolosa verità mutare il nome della produzione in quella di *Gran Vista*.

Non faremo nome di esecutori ne di esecutrici, ci limitiamo ad accennare alla sig.ra Zucchi-Viale che in tutte le svariare parti che sostiene (Ermenegilda, marinaia, ecc.) soggioga l'orecchio e... l'occhio del pubblico col suo canto e colle giunoniche forme.

Non dimentichiamo il maestro Ricci, direttore d'orchestra, che fa quanto è possibile perchè le cose vadano nel migliore dei modi.

fidanzati, ricchi di amore, e soprattutto di speranze.

Oh! Il loro cuore era pieno di speranze e di illusioni che nulla riuscì mai a distruggere, e dei progetti per l'avvenire lungamente accarezzati, degli eterni progetti, di cui si parlava ogni sera; lei seduta dietro il suo banco, e lui dinanzi, contemplandola in estasi.

Ora era un mobile in legno bianco, che avevano visto in un negozio, e che si doveva comperare per la camera da letto, il giorno in cui avrebbero potuto unirsi, ora erano le discussioni nel modo con cui avrebbero allevati i bambini, lui volendo avere una bambina per cominciare e lei un maschio.

Una sera ebbe un capriccio. — Sai tu... sai tu cosa dovremmo fare? Forse finirai per ridere... Ma è un'idea fissa... Dovremmo comprare assieme un biglietto del lotto.

Lo stato olandese ha nel lotto un cespite di entrata considerevole. L'estrazione ha luogo per serie e si prolunga per parecchie settimane. Il premio grosso, quello di centomila fiorini, si estrae l'ultimo giorno. Il biglietto, che Zia Teresa aveva comperato, non essendo uscito in tutte le estrazioni, aveva la probabilità di vincere nell'ultima.

In settimana, avremmo anche sul palcoscenico sei ladri, tre maschi e tre femmine, presto avremo il preveduto risultato, *tre piccoli ladri* che andranno in scena fra non molto. Se continua così non sappiamo ove andremo a finire con queste generazioni... Alla P. S. di provvedere in tempo, altrimenti sarà pericoloso andare in teatro.

La compagnia Viale ha ottimi elementi, anche nelle produzioni drammatiche, ma queste passano ora in seconda linea, il pubblico ama più le operette.

Venerdì abbiamo avuto i *Papagai*, la nota farsa ridotta a *vaudeville*, ma non piacque molto, diremo anzi che piacque poco.

Speriamo siano migliori le altre operette promesse.

Lunedì avrà luogo la serata della prima donna di canto signora Zucchi-Viale con uno svariatisimo spettacolo.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'8 Ottobre

71 — 7 — 59 — 11 — 76

LA SETTIMANA

Ospizio di carità — I lavori di questo edificio che, come si sa, sorgerà annesso al fabbricato più basso dell'ospedale, proseguono con sollecitudine e prima del prossimo inverno il tetto sarà a posto.

Senza cercare se sarebbe stato più opportuna un'altra località igienicamente parlando, dobbiamo constatare che con questa nuova aggiunta, l'antico fabbricato della viucola viene ad avere opportunamente una facciata decorosa verso il viale della stazione, cosa che era un *desideratum* di tutti.

Il discorso dell'on. Saracco che, a quanto ne dissero i periodici e confermò l'on. Ferraris nel recente pranzo di Ponzone, doveva tenersi prima delle elezioni e trattare dell'attuale situazione politico-finanziaria, pare (sempre a detta di giornali che si pretendono bene informati) che non sarà pronunziato. In suo luogo l'on. Saracco farebbe note le sue idee in apposita pubblicazione.

È facile immaginare i progetti grandiosi fatti dai fidanzati nella speranza di essere favoriti dalla sorte.

— Se domani mi vedi arrivare in carrozza, disse egli a Zia Teresa, è segno che il numero è sortito.

E l'indomani Zia Teresa era sulla porta di buon'ora. Che impazienza! A ogni carrozza che vedeva avvicinarsi si sentiva battere il cuore. A un certo punto si sentì mancare. Un fiacre s'era fermato dinanzi alla sua casa.

Allo sportello vede la testa di Karel. In pochi secondi tutti i progetti tante volte formulati gli passarono nella mente. Questa felicità tanto desiderata era finalmente nelle sue mani. Poichè non c'era dubbio, Karel aveva guadagnato dal momento che era in carrozza. Finì per correre allo sportello della carrozza che s'era aperto lentamente. Karel aveva la faccia sconvolta.

— Che cosa hai? gli domandò tremante. È il gran premio?

— No, rispose egli, ma mi sono rotto una gamba...

**

Lo accolse in casa sua e lo curò, cedendogli il suo armadio e contentandosi di dormire lei su di una sedia.